In piazza

www.viandanti.org

RIFORMARE LA CHIESA
UN IMPEGNO CHE DEVE MUOVERE DALLA BASE

Salvo Coco

Molti laici e molte laiche lamentano l'autoritarismo del clero. Vorrei segnalare a costoro che non è che il prete "si sente Dio in terra", è la dottrina e sono le norme canoniche che lo hanno collocato nella condizione di sentirsi "un Dio in terra". La dottrina, infatti, stabilisce l'esistenza di una differenza ontologica tra un membro del clero ed un comune battezzato. I due differiscono perché hanno una diversa essenza, così afferma la dottrina della chiesa, ribadita in *Lumen Gentium* 10.

Il clericalismo non è solo il comportamento criminale di un prete che abusa sessualmente di un minore o di una donna, il clericalismo è un sistema di potere che ha solide basi dottrinali e giuridiche. Non è solo il singolo che sbaglia, è il sistema che genera gli abusi. Tra cui anche gli abusi dottrinali prodotti dal clero in circa 1600 anni.

L'autoritarismo è un sintomo del sistema, non è solo un errore comportamentale del singolo prete o del singolo vescovo. Il sistema di potere basato sul sacro, non può che generare una concezione dell'autorità fortemente distorsiva rispetto al Vangelo. E questa concezione, ripeto, è affermata in dottrina, è normata nel codice di diritto canonico.

"L'ordine sacro" (così viene chiamato in palese violazione del genuino messaggio cristiano) è una condizione di vita separata rispetto alla condizione in cui vivono i comuni battezzati, è una condizione sacrale che è garantita da una presunta differenza ontologica rispetto ai laici ed alle laiche. E tale differenza ontologica genera una superiorità del clero rispetto al laicato. Genera una gerarchia, genera una chiesa *docens* ed una chiesa *discens*, genera il privilegio di una *potestas* esclusiva sia in campo sacramentale che in campo di governo.

Il clericalismo sin dal III-IV secolo ha generato una frattura essenziale nella comunità: il clero da una parte ed il laicato dall'altra. Due stati vita, due "generi di cristiani" (*Decretum Gratiani*). Con il clero che monopolizza ogni ufficio ed ogni ministero. Tale frattura è data per ovvia, come se fosse di diritto divino. Secoli e secoli di clericalismo hanno consolidato tale frattura ed oggi continuiamo a vivere in una chiesa clericale, dove la frattura è istituzionalizzata ed accettata serenamente da molti uomini e donne che frequentano le nostre comunità. È un dato assodato e quasi nessuno lo mette in discussione.

La consapevolezza che la chiesa ha una originaria dimensione evangelica di laicità (che non prevede alcun clero) è assente nelle nostre parrocchie e nelle nostre diocesi. Per avviare un serio percorso riformatore occorre anzitutto acquisire tale consapevolezza. Ma il magistero della chiesa è poco incline a fare maturare nei fedeli tale consapevolezza.

Ed allora? Ed allora nasce un impegno che muove dalla base. Gli uomini e le donne meno assuefatti, i teologi e le teologhe, i movimenti ed i gruppi ecclesiali, talune congregazioni religiose, quei pochi preti e quei pochissimi vescovi "illuminati", sono questi i protagonisti del rinnovamento che parte dal basso.
Lo Spirito soffia per riformare la Sua Chiesa. Distendiamo le nostre vele e disponiamole a favore del Suo soffio.

Salvo Coco
godel_1957@libero.it

[15.10.2026]